



## **INFORMATIVA AL PUBBLICO**

**Circolare Banca d'Italia n.216 del 5 agosto 1996 e succ. agg.ti**

**(Norme relative alla vigilanza prudenziale sugli intermediari iscritti nell'Elenco Speciale ex art. 107)**

## INDICE

Premessa	03
Tavola 1	
Informativa qualitativa	04
Informativa quantitativa	06
Tavola 2	
Informativa qualitativa	08
Informativa quantitativa	09
Tavola 3	
Informativa qualitativa	11
Informativa quantitativa	11
Tavola 4	
Informativa qualitativa	12
Informativa quantitativa	12
Tavola 5	
Informativa qualitativa	13
Informativa quantitativa	13
Tavola 6	
Informativa qualitativa	15
Informativa quantitativa	15
Tavola 7	
Informativa qualitativa	17
Informativa quantitativa	17

## PREMESSA

Con decorrenza 1° gennaio 2008 gli intermediari finanziari iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 107 TUB, sono soggetti destinatari di apposita normativa prudenziale, in ottemperanza a quanto disposto dalle direttive europee n. 48 e 49 del 2006.

Il nuovo assetto normativo e regolamentare, definito con le modifiche al TUB del dicembre 2006 e dal collegato capitolo V della circolare n. 216 di Banca d'Italia (la "Circolare"), ha introdotto la cosiddetta "vigilanza prudenziale equivalente".

Tale sistema di regole si basa sui "tre pilastri" previsti dalla disciplina denominata "Basilea 2". In particolare, le disposizioni concernenti il "terzo pilastro" impongono specifici obblighi di informativa al pubblico che riguardano l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Nel presente documento fornisce informazioni in merito al Patrimonio di Vigilanza della Società, dei rischi cui essa è soggetta e della loro gestione ed è redatto conformemente alle disposizioni contenute nella Circolare della Banca d'Italia n° 216 del 5 agosto 1996 e successivi aggiornamenti.

Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati, ed è a disposizione del pubblico presso la sede della società.

Centotrenta Servicing S.p.A. è iscritta all'elenco speciale degli intermediari finanziari ex. art. 107 T.U.B in quanto espleta le attività di cui agli articoli 2, paragrafo 3, lettera c, e 6 della Legge sulla Cartolarizzazione (L. 130/99).

Le attività che essa svolge sono sostanzialmente le seguenti:

- Servicer nell'ambito di operazioni di cartolarizzazione;
- Corporate services provider;
- Servizi connessi ai precedenti.

La società non opera quindi nell'ambito della concessione di finanziamenti sotto qualsiasi forma e non presta garanzie.

## Tavola 1 Informativa qualitativa

(a) Sintetica descrizione del metodo adottato dall'intermediario finanziario nella valutazione dell'adeguatezza del proprio capitale interno per il sostegno delle attività correnti e prospettiche

Nell'ambito del processo interno di determinazione dell'adeguatezza patrimoniale rientra l'identificazione dei rischi ai quali la Società è esposta.

L'obiettivo dell'attività condotta è stato quello di individuare tutti i rischi rilevanti che potrebbero generare un'apprezzabile ripercussione sul patrimonio aziendale o il mancato conseguimento degli obiettivi strategici definiti.

Come criterio generale, la Società ha adottato come punto di partenza per la definizione e rilevazione dei rischi l'elenco di cui all'Allegato K del "Capitolo V – Vigilanza prudenziale - Sezione XI" della Circolare della Banca d'Italia n. 216 del 1996, pur consapevole del carattere di "non esaustività" dello stesso. La definizione e l'individuazione dei rischi cui è esposta la Società è effettuata e verificata periodicamente in relazione alle attività tipiche svolte, ovvero all'operatività prevista negli orientamenti strategici definiti e declinati nel piano industriale triennale e nel budget aziendale annuale.

Nella tabella sottostante si riporta la mappatura dei rischi rilevanti per la Società.

TIPOLOGIA	RISCHIO RILEVANTE	MISURABILITÀ
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>		
Rischio di credito	Si	Si
Rischio di mercato	No	
Rischio operativo	Si	Si
<b>RISCHI DEL SECONDO PILASTRO</b>		
Rischio di concentrazione	Si	Si
Rischio di tasso di interesse	Si	Si
Rischio di liquidità	Si	No
Rischio residuo	No	
Rischi derivanti da cartolarizzazioni	No	
Rischio strategico	Si	No
Rischio di reputazione	Si	No

La tabella sottostante riepiloga gli approcci metodologici adottati dalla Società per la quantificazione o valutazione dei rischi rilevanti identificati nel precedente paragrafo e per la determinazione dell'eventuale Capitale Interno.

TIPOLOGIA	METODOLOGIA
<b>RISCHI DEL PRIMO PILASTRO</b>	
Rischio di credito	Metodo "standardizzato semplificato"
Rischio operativo	Metodo base
<b>RISCHI DEL SECONDO PILASTRO</b>	
Rischio di tasso di interesse	Metodo della <i>Duration Gap</i>
Rischio di liquidità	Sorveglianza della posizione finanziaria netta
Rischio strategico	Analisi di Dati e Documentale
Rischio di reputazione	Analisi di Dati e Documentale

Per determinare il Capitale Interno Complessivo, attuale e prospettico, si è adottata la metodologia

del *Building Block Approach*; pertanto, per ciascun rischio rilevante misurabile si è provveduto a determinare il relativo Capitale Interno, sia attuale sia prospettico, e alla conduzione dei relativi *stress test* - ove ritenuti necessari - utilizzando i dati contenuti nel progetto di bilancio al 31 dicembre 2012, nonché il budget per il 2013.

## Informativa quantitativa

(b) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

(importi in migliaia di euro)

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011
<b>A. Attività di rischio</b>				
<b>A.1 Rischio di credito di controparte</b>	<b>1.252</b>	<b>1.056</b>	<b>250</b>	<b>211</b>
1. Metodologia standardizzata	1.252	1.056	250	211
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
<b>B. Requisiti patrimoniali di vigilanza</b>				
<b>B.1 Rischio di credito e di controparte</b>	-	-	-	-

(c) Requisito patrimoniale a fronte del rischio di mercato separatamente per

- le attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza: i) rischio di posizione; ii) rischio di regolamento; iii) rischio di controparte; iv) rischio di concentrazione;

- le altre attività: v) rischio di cambio; vi) rischio di posizioni in merci.

(importi in migliaia di euro)

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011
<b>B.2 Rischi di mercato</b>				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				

La società non detiene portafoglio di negoziazione di vigilanza e pertanto non è necessario allocare capitale a copertura del rischio di mercato.

(d) Requisito patrimoniale a fronte di rischi operativi.

(importi in migliaia di euro)

Categoria/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati/requisiti	
	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011	Esercizio al 31/12/2012	Esercizio al 31/12/2011
<b>B.3 Rischio operativo</b>				
<b>1. Metodo base</b>	<b>24</b>	<b>2</b>	<b>4</b>	<b>0</b>
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				

Secondo il metodo Base il requisito patrimoniale è determinato applicando un coefficiente del 15 per cento alla media triennale dell'“indicatore rilevante”. Quest'ultimo è rappresentato dal “margine di intermediazione” (somma algebrica delle voci da 10 a 100 dello schema di conto economico del bilancio degli Intermediari Finanziari). Qualora il “margine di intermediazione” in un dato anno risulti negativo o nullo, tale dato non viene preso in considerazione nel calcolo del requisito patrimoniale. In tale caso, il requisito viene determinato come media delle osservazioni annuali aventi risultato positivo.

<b>Rischio operativo attuale</b>	
	<b>31/12/2012</b>
Margine di intermediazione 2010	
Margine di intermediazione 2011	2.528
Margine di intermediazione 2012	24.159
<b>Media del triennio</b>	<b>13.344</b>
<b>Capitale interno</b>	<b>2.002</b>

(e) Ammontare del patrimonio di vigilanza suddiviso in: i) Patrimonio di base; ii) Patrimonio supplementare; iii) Patrimonio di vigilanza complessivo.

<b>PATRIMONIO DI VIGILANZA</b>	
<b>Descrizione</b>	<b>31 dicembre 2012</b>
<b>Patrimonio di base</b>	<b>1.240.021</b>
<b>Patrimonio supplementare</b>	<b>-</b>
<b>Patrimonio di vigilanza complessivo</b>	<b>1.240.021</b>

(f) Coefficienti patrimoniali totale e di base (Tier-I ratio)

Descrizione	% al 31/12/12
Tier 1 Capital Ratio	19,86%
Total Capital Ratio	19,86%

(g) Ammontare del patrimonio di vigilanza di 3° livello

Il Patrimonio di vigilanza al 31 dicembre 2012 ammontava ad euro 1.240.021

## Tavola 2

### Rischio di credito: Informazioni generali

Il rischio di credito della Società è collegato in via prevalente alla presenza di crediti verso banche presso le quali sono detenute le risorse liquide, investite prevalentemente in depositi temporanei.

La società non eroga finanziamenti sotto alcuna forma e non presta garanzie.

### Informativa qualitativa

#### (a) Definizioni e metodologie impiegate

- (i) La Società ha adottato le seguenti categorie interne di classificazione delle posizioni creditorie verso la clientela:

- crediti “in bonis”;
- crediti “Past Due”;
- crediti “incagliati”;
- crediti “in sofferenza”.

La categoria dei crediti “in bonis” si riferisce a clienti che risultano assolutamente regolari nei pagamenti dovuti alla società oppure con scaduti che non hanno le caratteristiche per rientrare nella categoria “Past Due” descritta nel seguito.

La categoria dei “Past Due” si riferisce a clienti che evidenziano un saldo contabile scaduto non pagato e non sono ancora in una situazione di “incaglio”. Si tratta di clienti che si trovano in una situazione di prime inadempienze per le quali si stanno attivando le azioni di sollecito iniziali o tentativi di recupero stragiudiziali.

La categoria dei “crediti incagliati” riguarda clienti che si trovano, secondo la definizione data dalle istruzioni di Vigilanza, in una situazione di temporanea difficoltà finanziaria che si valuta possa evolvere positivamente. Si tratta di una categoria di natura transitoria in quanto la permanenza nella classe “incagli” deve essere molto breve e la posizione deve evolvere verso i crediti “in bonis” ovvero verso la “sofferenza”.

La categoria dei “crediti in sofferenza” riguarda clienti in stato di insolvenza anche non accertati giudizialmente, o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle previsioni di perdita formulate dalla Società. Si prescinde quindi dal valore di presunto realizzo dei beni in leasing e dalla presenza di garanzie accessorie che assistono i crediti.

- (ii) Descrizione delle metodologie adottate per determinare le rettifiche di valore

Per la misurazione del rischio di credito, sia in ottica attuale che prospettica, la Società adotta la metodologia “standardizzata semplificata” prevista dalle regole di vigilanza prudenziale per il calcolo dei requisiti patrimoniali regolamentari a fronte dei rischi compresi nel Primo Pilastro. Tale metodologia prevede l’applicazione a ciascuna esposizione creditizia di uno specifico coefficiente di ponderazione, definito dalla Banca d’Italia in base alla natura di ciascuna di controparte.

Per la determinazione del Capitale Interno si è applicato al valore delle esposizioni ponderate per il rischio come sopra determinato, il coefficiente del 6 per cento fissato da Banca d’Italia per gli intermediari finanziari che non raccolgono risparmio tra il pubblico.

Per la conduzione delle prove di stress (*stress test*) riferirete al rischio di credito sono stati utilizzati scenari particolarmente negativi, in cui si ipotizza l’insolvenza della controparte più significativa. Detta ipotesi appare abbastanza improbabile, atteso che la gran parte dei crediti è rappresentata da un deposito di liquidità detenuto presso una



banca di primario standing, del cui grado di solvibilità non si ha ragione di dubitare.

Per limitare il rischio di credito la Società deposita le proprie disponibilità presso istituti di credito di elevato *standing*.

La Funzione di *Risk Management* misura periodicamente il grado di esposizione al rischio di credito della Società e, se necessario, comunica tempestivamente al Consiglio di Amministrazione l'esigenza di intraprendere misure volte a ricondurre la situazione entro livelli ritenuti accettabili.

### Informativa quantitativa

Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia

(importi in Euro)

Portafogli/qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturare	Esposizioni scadute	Altre attività	Totale
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						-
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						-
3. Attività finanziarie disponibili per la vendita						-
4. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						-
5. Crediti vs banche					1.251.570	1.251.570
6. Crediti verso enti finanziari						-
7. Crediti verso clientela						-
8. Derivati di copertura						-
<b>Totale 2012</b>	-	-	-	-	<b>1.251.570</b>	<b>1.251.570</b>
<b>Totale 2011</b>	-	-	-	-	<b>1.054.995</b>	<b>1.054.995</b>

Esposizioni creditizie verso banche ed enti finanziari: valori lordi e netti

(importi in Euro)

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda	Rettifiche di valore specifiche	Rettifiche di valore di portafoglio	Esposizione netta
<b>B. ATTIVITÀ DETERIORATE</b> <b>ESPOSIZIONI PER CASSA:</b>				

- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
<b>ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO:</b>				
- Sofferenze				
- Incagli				
- Esposizioni ristrutturate				
- Esposizioni scadute deteriorate				
<b>Totale A</b>				
<b>C. ESPOSIZIONI IN BONIS</b>				
- Esposizioni scadute non deteriorate				
- Altre esposizioni	1.251.570			1.251.570
<b>Totale B</b>	<b>1.251.570</b>			<b>1.251.570</b>
<b>Totale A + B</b>	<b>1.251.570</b>			<b>1.251.570</b>

Le altre suddivisioni previste dalla tavola 2 di cui al Capitolo V – Vigilanza prudenziale – Sez. XII della Circolare non sono riportate in quanto non significative.

### **Tavola 3**

#### **Informativa qualitativa**

(a) i) Denominazione delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito e delle agenzie per il credito all'esportazione prescelte, nonché le ragioni di eventuali modifiche;

ii) portafogli regolamentari per i quali ogni agenzia esterna di valutazione del merito di credito o agenzia per il credito all'esportazione viene utilizzata;

iii) descrizione del processo impiegato per estendere le valutazioni del merito di credito relative all'emittente o all'emissione ad attività comparabili non incluse nel portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Non applicabile in quanto la Società, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ha adottato il metodo standardizzato semplificato.

#### **Informativa quantitativa**

(b) Per ciascun portafoglio regolamentare, i valori delle esposizioni, con e senza attenuazione del rischio di credito, associati a ciascuna classe di merito creditizio nonché i valori delle esposizioni dedotti dal patrimonio di vigilanza.

Non applicabile in quanto la Società, per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, ha adottato il metodo standardizzato semplificato.

## **Tavola 4**

### **Informativa qualitativa**

(a) Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e “fuori bilancio” con l’indicazione della misura in cui l’intermediario ricorre alla compensazione.

(b) Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali.

(c) Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dall’intermediario.

(d) Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito.

(e) Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell’ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati.

Non applicabile in quanto la Società non adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito

### **Informativa quantitativa**

(f) Per ciascun portafoglio regolamentare, il valore dell’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) che è coperto da garanzie reali finanziarie e da altre garanzie reali ammesse, dopo l’applicazione delle rettifiche per volatilità.

(g) Per ciascun portafoglio regolamentare, l’esposizione totale (al netto, se applicabili, delle compensazioni in bilancio e degli accordi di compensazione fuori bilancio) coperta da garanzie personali o derivati su crediti.

Non applicabile in quanto la Società non adotta tecniche di mitigazione del rischio di credito

## Tavola 5

### Informativa qualitativa

- (a) i) Descrizione degli obiettivi dell'intermediario relativamente all'attività di cartolarizzazione;
- ii) ruoli svolti nel processo di cartolarizzazione per ciascuno di essi, l'indicazione della misura del coinvolgimento dell'intermediario;

La Società svolge il ruolo di Servicer ex Legge 130/99 in operazioni di cartolarizzazione ma non ha realizzato operazioni di cartolarizzazione in qualità di Originator o Cedente, si ritiene pertanto che la presente tavola non sia significativa per la società.

- (b) Sintesi delle politiche contabili che l'intermediario segue con riferimento all'attività di cartolarizzazione, specificando:

- i) se le operazioni sono trattate come cessioni o come finanziamenti;
- ii) il riconoscimento dei ricavi da cessione;
- iii) le ipotesi di base per la valutazione delle esposizioni verso la cartolarizzazione;
- iv) il trattamento delle cartolarizzazioni sintetiche, se ciò non è già contemplato da altre norme contabili (ad esempio, sui derivati).

Non applicabile.

- (c) Denominazioni delle agenzie esterne di valutazione del merito di credito utilizzate per le cartolarizzazioni e le tipologie di esposizioni per le quali ciascuna agenzia è usata.

Non applicabile.

### Informativa quantitativa

- (d) Ammontare totale delle esposizioni in essere cartolarizzate dall'intermediario e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni (suddivise fra tradizionali e sintetiche), per tipologia di esposizione.

Non applicabile.

- (e) Per le esposizioni cartolarizzate dall'intermediario e assoggettate alle disposizioni in materia di cartolarizzazioni, la ripartizione, per tipologia di esposizione:

- i) dell'importo delle esposizioni deteriorate e scadute e ii) delle perdite riconosciute nel periodo.

Non applicabile.

- (f) Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito per tipologia di esposizione.

Non applicabile.

- (g) Ammontare aggregato delle posizioni inerenti a cartolarizzazione proprie o di terzi, ripartito in

funzione di un numero significativo di fasce di ponderazione del rischio. Le posizioni alle quali è stata applicata una ponderazione del rischio del 1250% o che sono state dedotte vengono indicate separatamente.

Non applicabile.

(h) Sintesi delle operazioni di cartolarizzazione effettuate nel periodo, compreso l'ammontare delle esposizioni cartolarizzate (per tipologia di esposizione), nonché i ricavi o le perdite da cessione, ripartiti per tipologia di esposizione.

Non applicabile.

## Tavola 6

### Informativa qualitativa

(a) i) Natura del rischio di tasso di interesse;

ii) ipotesi di fondo utilizzate nella misurazione e gestione del rischio, in particolare relative ai finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e alla dinamica dei depositi non vincolati;

iii) frequenza di misurazione di questa tipologia di rischio.

Per la determinazione del Capitale Interno a fronte del rischio di tasso di interesse, la Società adotta la metodologia semplificata della “*Duration Gap*”, secondo la quale le poste sensibili ai tassi di interesse sono suddivise in differenti fasce temporali, tenendo conto della loro scadenza (tassi fissi) o della data di negoziazione del tasso (tassi variabili).

L'applicazione di tale metodologia prevede le seguenti fasi:

- determinazione delle “valute rilevanti”, considerando quelle il cui peso sul totale attivo o sul totale passivo sia superiore al 5 per cento; ai fini dell'applicazione della metodologia le “valute rilevanti” sono considerate valuta per valuta, mentre le posizioni in “valute non rilevanti” vengono aggregate;
- classificazione delle attività e delle passività in fasce temporali;
- determinazione, per ciascuna fascia temporale, della posizione netta data dalla differenza tra le posizioni attive e le posizioni passive;
- moltiplicazione della posizione netta di ciascuna fascia per i fattori di ponderazione indicati nella tavola 6 dell'Allegato M del “Capitolo V – Vigilanza prudenziale”, delle “Istruzioni di Vigilanza per gli Intermediari Finanziari iscritti nell'«Elenco Speciale»”;
- sommatoria delle esposizioni ponderate delle diverse fasce e determinazione del valore totale dell'esposizione ponderata netta;
- sommatoria dei valori assoluti delle esposizioni relative alle singole “valute rilevanti” e all'aggregato delle “valute non rilevanti” e determinazione del valore aggregato delle esposizioni nelle diverse valute;
- determinazione dell'indicatore di rischiosità, rapportando il valore ottenuto al punto precedente al Patrimonio di Vigilanza.

La soglia di attenzione del 20% del suddetto indicatore di rischiosità, rappresenta il limite oltre il quale il *Risk Manager* propone al Consiglio di Amministrazione i possibili interventi per rientrare nel limite massimo, ovvero l'eventuale capitale aggiuntivo da allocare per fronteggiare tale situazione di rischiosità.

Ai fini dell'applicazione degli *stress test*, si ipotizza un ulteriore spostamento parallelo del 2 per cento della curva dei tassi, per la determinazione dell'eventuale Capitale Interno da allocare a copertura di tale rischio in condizioni avverse.

### Informativa quantitativa

(b) Coerentemente con il metodo di misurazione del rischio di tasso di interesse, l'aumento/diminuzione degli utili o del capitale economico (o di altri indicatori rilevanti) – ripartito

per principali valute – nell'ipotesi di uno shock dei tassi verso l'alto o verso il basso.

I valori ottenuti dell'indicatore di rischio sono di gran lunga inferiori alla soglia di attenzione del 20% fissata dalle disposizioni di vigilanza prudenziale.



## **Tavola 7**

### **Informativa qualitativa**

(a) (i) Differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti (es. realizzazione di guadagni in linea capitale, relazioni con le controparti, motivazioni strategiche);

(ii) descrizione delle tecniche di contabilizzazione e delle metodologie di valutazione utilizzate, incluse le ipotesi di fondo e le prassi che influiscono sulla valutazione, nonché le modifiche significative di tali prassi.

Non applicabile.

### **Informativa quantitativa**

(b) Valore di bilancio e fair value e, per i titoli quotati, raffronto con la quotazione di mercato qualora questa si discosti in modo significativo dal relativo fair value.

Non applicabile.

(c) Tipologia, natura e importi delle esposizioni, distinguendole tra:

(i) esposizioni negoziate sul mercato;

(ii) esposizioni in strumenti di private equità detenute nell'ambito di portafogli sufficientemente diversificati;

(iii) altre esposizioni

Non applicabile.

(d) Utili e perdite complessivamente realizzati nel periodo di riferimento a seguito di cessioni e liquidazioni.

Non applicabile.

(e) (i) Plus/minusvalenze totali non realizzate (registrate nello stato patrimoniale ma non a conto economico);

(ii) ammontare delle plus/minusvalenze di cui sopra incluso nel patrimonio di base ovvero in quello supplementare.

Non applicabile.